

Conferenza nazionale sul rischio idrogeologico: 'no alla logica dell'emergenza'

Governo del territorio e bacini idrografici, manutenzione e rinaturazione, semplificazione normativa, continuità delle risorse economiche

di OLIMPIA OGLIARI



8 febbraio 2013 - Un approccio che superi la **logica di emergenza** e che punti su **governo del territorio e bacini idrografici, manutenzione e rinaturazione, semplificazione normativa**, reperimento e continuità delle **risorse economiche per un'efficace politica di prevenzione**. Sono queste le principali criticità da affrontare attraverso un **criterio scientifico**, emerse nel corso della **Conferenza nazionale sul rischio idrogeologico** che si è svolta mercoledì a Roma.

Si tratta di un appuntamento inedito che ha visto discutere e confrontarsi numerose **associazioni, sindaci, ordini professionali, tecnici ed esperti** con l'obiettivo comune di riflettere per sviluppare percorsi risolutivi in grado di rispondere in modo efficace alle ripetute emergenze legate al rischio idrogeologico.

Sono **6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale**. Una fragilità che risulta particolarmente elevata in regioni come **Calabria, Molise, Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta e nella Provincia di Trento**, dove il 100% dei comuni è classificato a rischio, subito seguite da **Marche e Liguria** (99% dei comuni a rischio) e da **Lazio e Toscana** (98%). Ma la dimensione del rischio è ovunque preoccupante, con una superficie delle **aree ad alta criticità geologica che si estende per 29.517 kmq, il 9,8% del territorio nazionale**. In Italia **oltre 5 milioni di cittadini** si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane e alluvioni. L'obiettivo dell'appuntamento romano è stato quello di **accendere l'attenzione della politica** su questi temi, sottoponendo le proposte ai candidati alle prossime elezioni e al nuovo governo, e di promuovere **un'azione nazionale di difesa del suolo** che rilanci, come previsto dalle direttive europee, **il bacino idrografico come elemento base per un adeguato governo del territorio**, per riprogettare un'azione concreta per la **mitigazione del rischio, la prevenzione e l'avvio di un'efficace azione di rinaturazione diffusa**.

Secondo gli organizzatori – tra cui troviamo i Consigli nazionale di geologi, architetti, dottori agronomi e forestali, ingegneri, Consiglio geometri, ma anche Legambiente, Coldiretti, Anci, Inu, - è quindi necessario stabilire **strumenti e priorità d'intervento e risorse economiche** adeguate, senza dimenticare l'attività di **informazione e formazione dei cittadini** su questi temi.

Per attivare questi programmi è essenziale un **supporto tecnico qualificato e diffuso localmente**, prevedendo la possibilità di attivare l'intervento anche di addetti del **settore agricolo e forestale**, piuttosto che dell'**edilizia** con la possibilità di creare nuova occupazione.